

Concerto Molinari all'Augusteo

Bernardino Molinari è tornato all'Augusteo reduce da Praga dove in una conferenza agli allievi del Conservatorio egli ha sviluppato il concetto che l'orchestra deve essere considerata come un solo strumento sinfonico, suonato dalla bacchetta e dal movimento del direttore. E infatti ieri trovò nell'orchestra un docile strumento vibrante alle sue impressioni vive e dirette.

La Seconda suite di Antiche danze ed arie per liuto di autori del Cinquecento, trascritte liberamente per orchestra, con molta perizia, da Ottorino Respighi, ha preceduto la Prima Sinfonia di Beethoven.

La Sinfonia in do maggiore è la costruzione più giovanile dello spirito beethoveniano. Risente del periodo in cui è fiorita. Mozart e Haydn vi respirano dentro il loro alito sereno e puro. Beethoven dimostrando anche qui, specialmente nel minuetto, spiccati tratti d'indipendenza, non s'ingigantisce ancora con la forza dominatrice del suo genio. Nella prima predominano luci rosee sviluppate da suoni limpidi con grande trasparenza. Egli rivede la casa natale di Bonn, la bella contrada sul padre Reno, e illumina il suo spirito di ottimismo. Nell'ultimo tempo preceduto dall'anacrusi nella quale i primi violini incalzando leggermente si fondono nel quartetto d'archi col quale s'inizia il finale, il carattere della composizione si diffonde in forma scorrevole e naturale, schiettamente spontaneo e vivo.

L'esecuzione è stata buona specialmente nell'allegro molto vivace; ma a un direttore come Molinari non dovrebbe essere impossibile una maggior fusione di timbri, anche nei piccoli incisi, in armonia con la partitura: per esempio nell'entrata delle trombe insieme ai timpani prima del ritornello dell'andante cantabile con moto.

Daniele Amfiteatrof, un russo naturalizzato italiano, ha voluto rendere le sue impressioni sul mare dividendole in quattro episodi (« Il richiamo dei Tritoni - Giuoco di delfini - Notturmo - Alba sul mare ») e presentandoli, costituiti in Poema, alla Commissione di lettura dell'Accademia di S. Cecilia, la quale li ha prescelti fra le composizioni del 1925.

Alcuni scrittori francesi di cose musicali fra cui lo Chennevière, trovarono che la poesia della natura risale e ritorna a Borodine, e che Le steppe dell'Asia centrale sono il primo poema sinfonico in cui si sente un paesaggio vivere di una vita veramente intensa. Naturalmente essi esageravano, in specie lo Chennevière quando affermava che Debussy ha introdotto l'orientale nella musica uccidendo il classicismo. Ora il nostro Amfiteatrof non ha introdotto l'orientale, cioè certe particolarità caratteristiche della musica esotica in questione, nè il folklorismo slavo, nel poema del mare, ma avvicinandosi al naturismo non è neppur morto in quell'impressione perchè esprimendosi con molta vigoria, riuscendo a ponteficare l'orchestra, cioè vivendo musicalmente anche senza il mare, ha dimostrato in qualche momento di sapere veramente ascendere in una ispirazione poetica e mutevole, abbastanza fantastica e armoniosa. In altre parole se egli non ha trascritto le tempe dell'onda o la sua favella che sciacqua, sciaborda, scroscia, schiocca, schianta, romba, ride, canta, accorda, discorda come piaceva al Poeta delle Laudi, ha lasciato intendere nondimeno che stando al timone potrà arrivare in porto.

Molti applausi hanno salutato il giovane compositore alla fine del Poema.

Molinari ha eseguito l'Après-midi d'un faune in cui Debussy ispirandosi ai versi di Mallarmy esprime il languore del fauno (le prime battute del flauto lo dipingono con magico effetto) e il secondo dei Notturmi Pâtes dello stesso autore.

La Cavalcata delle Walchirie è — poi — venuta strepitando nel silenzio del pubblico vivo e proteso di ansia, suscitando un applauso frenetico e unanime.